



Artigianato & Impresa

Anno X - n. 11 • Novembre 2023

PERIODICO MENSILE A CARATTERE SOCIO-POLITICO, SINDACALE E CULTURALE



BOTTEGHE ARTIGIANE, TRA TEORIA E PRATICA



ARTIGIANATO
E PMI



AGENZIA
DELLE ENTRATE



AGRICOLTURA

Le 22 leggi
fondamentali
del marketing

Tax credit videogiochi?
Cose da sapere per presentare
le richieste preventive

U.S.A. e Cina automatizzano
completamente i propri
supermercati



ARTIGIANATO & IMPRESA

Periodico mensile
a carattere socio-politico,
sindacale e culturale

Anno X n. 11 - novembre 2023

CONTATTI:

-  CILA Nazionale
-  Artigianato&Impresa
-  @CILA_Nazionale
-  Cila Nazionale
- Cila Nazionale

www.cilanazionale.org
www.alaroma.it
www.consorziocase.com
www.ispanazionale.org
www.uils.it

consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org



Artigianato & Impresa

EDITORE

Federazione Regionale dell'Artigianato del Lazio

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Filippo Marciano

PROPRIETARIO

Antonino Gasparo

COORDINATRICE DI REDAZIONE

Gabriella Cerulli

REDAZIONE

Alessio Celletti
Gabriella Cerulli
Lorenzo Cuzzani
Aurora Montioni
Flavia Murabito

GRAFICA & IMPAGINAZIONE

Lucilla Rosati

STAMPA

Stampato in proprio in
Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 - Roma

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Baccina, 59 - 00184 Roma
tel.: 06 699 233 30 - fax: 06 679 7661

Registrazione Tribunale di Roma N° 298
del 12/12/2013

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la C.I.L.A. e/o la redazione del periodico. L'editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

INDICE

• Artigianato & Impresa | Anno X | n. 11 | novembre 2023 •



5.

EDITORIALE

BOTTEGHE ARTIGIANE,
TRA TEORIA E PRATICA
.....5



6.

ANALISI

PER QUALE MOTIVO
STANDARD & POOR
GLOBAL DECLASSA
L'ITALIA?
..... 6



8.

AGENZIE DELLE ENTRATE

TAX CREDIT VIDEOGIOCHI?
COSE DA SAPERE
PER PRESENTARE
LE RICHIESTE PREVENTIVE
.....8



10.

ARTIGIANATO E PMI

QUALI SONO LE MISURE
CONTENUTE NELLA
BOZZA DELLA LEGGE
DI BILANCIO?
PARTE PRIMA
..... 10

QUALI SONO LE MISURE
CONTENUTE NELLA
BOZZA DELLA LEGGE
DI BILANCIO?
PARTE SECONDA
.....12



14.

UNA TENDENZA
SPORTIVA
DIVENTATA PRATICA
CONSOLIDATA
..... 14



16.

LE 22 LEGGI
FONDAMENTALI
DEL MARKETING
.....16

INTELLIGENZA
ARTIGIANALE / 2
.....18

COMMERCIO

U.S.A. E CINA
AUTOMATIZZANO
COMPLETAMENTE
I PROPRI SUPERMERCATI
.....22



24.

AGRICOLTURA

LE GUERRE
PER L'ORO BLU
..... 24

I NOSTRI CONTATTI SOCIAL

BOTTEGHE ARTIGIANE, TRA TEORIA E PRATICA



Editoriale
di Antonino Gasparo
Presidente UILS

La sorte delle professioni artigianali nelle mani delle giovani generazioni: lavoro o hobby?

Per capire quale sia il percorso da seguire da quanti aspirano a diventare artigiani bisogna inoltrarsi in un labirinto di leggi che hanno origine nella Costituzione e che sembrano essersi fermate alla metà degli anni '80, delegando successivamente a finanziarie, decreti del Presidente della Repubblica e interventi regionali la tutela della professione e dell'apprendistato.

Se nei primi interventi a riguardo veniva semplicemente stabilito che la materia era di competenza dello Stato e delle Regioni, con la Legge Quadro del 1985 questo concetto viene ribadito, specificando che l'istruzione artigiana rientra a tutti gli effetti nell'ambito della formazione professionale per quanto riguarda i tre settori artistico, tradizionale e dell'abbigliamento su misura.

Ma quali sono, nel concreto, le attività che ne fanno parte?

Questo punto viene delegato al successivo Decreto del Presidente della Repubblica, datato 2001: del primo settore fanno parte tutte quelle attività volte alla creazione di opere di elevato valore estetico, ispirate a



modelli che richiamano elementi tipici del patrimonio storico e culturale. Al secondo settore fanno invece capo le produzioni realizzate con tecniche e modalità che si sono consolidate e tramandate nel tempo. Nel campo della realizzazione di capi di abbigliamento su misura viene invece stabilito che esso consiste nella confezione e lavorazione di vestiti e accessori vari realizzati specificamente per una persona o sulla base di disegni e schizzi forniti da un committente.

La condizione necessaria affinché questi lavori siano riconosciuti come artigianali è che, pur utilizzando le apparecchiature necessarie, non si faccia ricorso a processi di lavorazione totalmente in serie.

Sono infine le regioni ad intervenire con leggi specifiche, a volte con molta lentezza oppure introducendo novità poco efficaci. Nel caso, ad esempio, del Lazio, sono state prese misure in merito nel corso dello scorso anno. La giunta Zingaretti approvò un Testo Unico che ha promosso lo stanziamento di 12 milioni di euro a favore della tutela e dello sviluppo dell'artigianato laziale, soprattutto "per le botteghe; questo permetterà ai ragazzi di entrarvi e, grazie alla nuova figura del maestro artigiano, di imparare un mestiere".

L'utilità di queste nuove norme era stata duramente messa in discussione dal sottoscritto, che, a



pochi giorni dalla loro emanazione aveva sottolineato come la figura del maestro artigiano fosse in realtà sempre esistita e come i fondi stanziati non fossero accessibili alle piccole botteghe artigiane, prive di garanzie da poter fornire alle banche. Queste si trovano così nella situazione di non potersi permettere di assumere un apprendista.

Purtroppo, a distanza di qualche anno, alcuni dati sembrano confermare questa previsione: negli ultimi 12 mesi le imprese artigiane attive sono diminuite di oltre 20 mila unità. Le cause possono essere molte: dall'aumento della pressione fiscale all'avvento delle nuove tecnologie e delle produzioni in serie, fenomeni che hanno relegato in posizioni di marginalità molte professioni caratterizzate da un'elevata capacità manuale e alle quali i giovani hanno difficoltà ad avvicinarsi, almeno a livello professionale.

Le ultime tendenze, infatti, raccontano di un aumento della percentuale di persone interessate al turismo esperienziale, un viaggio durante il quale è possibile mettere alla prova le proprie attitudini proprio nel campo delle attività artigianali. Sempre più diffuse sono anche piattaforme online che propongono offerte e pacchetti in questo senso. Il rischio è che tutto ciò trasformi l'artigianato in un hobby e non più in una professione.

Le agenzie di rating valutano il debito pubblico italiano

PER QUALE MOTIVO STANDARD & POOR GLOBAL DECLASSA L'ITALIA?

Fattori causali di un rating BBB tra rialzo del dollaro e dei tassi d'interesse comunitari



Standard & Poor fornisce una nuova valutazione della situazione finanziaria tricolore. Il 20 ottobre rilascia un outlook con cui si esprime in riferimento al debito sovrano italiano. Per il colosso di rating stelle e strisce, il debito italiano è stabile, ma la sua tipizzazione è posticipata al grado BBB.

Un peggioramento, in tal senso, sarebbe da ascrivere a una gestione del budget più lenta rispetto alle attese, coerentemente con l'incremento dei tassi d'interesse sull'ingente debito di stato, nonostante la grande mole di fondi europei il cui accesso è stato reso possibile tramite il veicolo del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**.

Secondo le varie agenzie, il prodotto interno lordo italiano ricomincerà a crescere dell'1% dal 2025, sospinto dal dislocamento e collocamento mirato di quei fondi comunitari (Next Generation EU) di cui S&P critica il sottoutilizzo.

L'aumento del PIL potrebbe continuare anche nel 2026.

S&P si concentra sul comparto risparmi, da sempre una costante nella tradizione italiana.

Secondo gli esperti newyorchesi, il risparmio italiano registrerà una frenata nel 2024, complice l'arresto della curva ascendente del 2023.

Le cause sono molteplici: restrizione delle condizioni di credito, settore manifatturiero in diminuzione, indebolimento della capacità globale di commercio e scambio.

Quanto sopra induce anche Fitch Ratings ad abbassare il rating italiano a BBB, in piena sintonia con Standard & Poor Global.

DBRS Morningstar, similmente alle due agenzie di rating sopracitate, emette un outlook leggermente migliore per il debito italiano, quotandolo BBB+.

Questa la situazione italiana secondo i grandi analisti d'oltreoceano.



È bene operare un'analisi approfondita per capire meglio come interpretare i dati di cui sopra.

Prendendo le mosse da quanto diffuso da S&P, è possibile osservare un novero causale circa il declassamento del debito italiano. Contingenza ovvia, la causalità non può essere ignorata.

Quel che giova sottolineare, però, è che l'outlook in questione sia uscito in prossimità della nuova legge finanziaria (scadenza 15 novembre). Il documento non ha considerato minimamente i fondi messi a disposizione, le nuove destinazioni d'uso, le spese impreviste per il conflitto russo-ucraino (specialmente in conseguenza dell'uscita russa dall'accordo sul grano), il disimpegno di oneri importanti come l'eliminazione del reddito di cittadinanza e molto altro.

Per non parlare dell'innalzamento dei tassi d'interesse con cui l'Unione europea intende debellare l'inflazione. Certo, l'aumento dei tassi d'interesse è propedeutico a

un apprezzamento della valuta e questo fa comodo come schermo di una semestrale ripresa del dollaro. Tuttavia, è ben comprensibile come sia quanto meno prosaico alimentare una narrativa di debito pubblico ancorata a fondi europei che, per natura sostanziale, non sono né saranno mai a fondo perduti. Anzi, costituiscono e costituiranno un fardello non indifferente dissimulato in panacea risolvibile ogni male.

Ancora una volta, l'Italia si trova ostaggio di una politica comunitaria d'austerità complementare a un sistema di valutazione premiale che le tarpi le ali prima ancora di aver potuto dimostrare una netta inversione di tendenza rispetto al passato.

Le misure per il virtuosismo tricolore sono state approntate. Solo il tempo e la risposta nel medio periodo potranno fornire una giusta panoramica del fenomeno italiano.

Per tutto il resto, esistono le agenzie di rating e i titoli di stato declassati.



Articolo di
Lorenzo Cuzzani

Dopo gli studi in Giurisprudenza frequenta un corso in mercati finanziari fortemente orientato all'apprendimento del trading sul Forex. Il "Dealing on Foreign Exchange Market -FOREX-" gli fornisce gli strumenti per iniziare il percorso di trader, ambito in cui è attivo con particolare attenzione all'analisi fondamentale. Già redattore finanziario presso FX Empire e yahoo!finanza, sviluppa contenuti aziendali e paper finanziari e lavora come traduttore in ambito economico, finanziario e legale. Ha operato diversi anni anche nel settore no-profit, ricoprendo l'incarico di segretario di un'associazione senza scopo di lucro e direttore creativo di un'arena cinematografica.

STANZIATO PER IL
2023 UN PLAFOND
DI 12.000.000 EURO
DI RISORSE PER IL
BONUS DESTINATO
A IMPRESE ATTIVE
NEL SETTORE
DELLA CREAZIONE
DEI GIOCHI
ELETTRONICI

TAX CREDIT VIDEOGIOCHI? COSE DA SAPERE PER PRESENTARE LE RICHIESTE PREVENTIVE

C'è tempo fino al 22 dicembre per accedere al beneficio dedicato alle opere di nazionalità italiana.



La Direzione generale Cinema e audiovisivo ha pubblicato sul proprio portale, in data 9 ottobre 2023, un avviso relativo al *tax credit* videogiochi.

Quali sono i destinatari della misura?

I creatori di giochi elettronici hanno diritto al contributo se:

- 1) la loro attività è contrassegnata da codice ATECO 62 o 58.2;
- 2) hanno sede legale nello Spazio economico europeo;
- 3) si differenziano dalle fondazioni senza scopo di lucro o dalle associazioni culturali;
- 4) sono soggetti a tassazione in Italia per effetto della loro residenza fiscale ovvero per la presenza di una stabile organizzazione nel nostro Paese, cui sia connessa l'opera audiovisiva alla quale sono collegati gli incentivi;
- 5) hanno un capitale sociale minimo interamente versato e un patrimonio netto non inferiori, cia-

scuno, a 10.000 euro, sia nel caso di imprese individuali di produzione ovvero costituite sotto forma di società di persone, sia nel caso di imprese costituite sotto forma di società di capitale.

Quali caratteristiche devono avere i videogiochi per poter accedere al credito di imposta per l'anno 2023?

Tali giochi, oltre al requisito del *made in Italy*, devono essere riconosciuti da un'apposita Commissione esaminatrice come aventi uno specifico valore culturale, nonché capaci di contribuire allo sviluppo della creatività nazionale ed europea nel settore di riferimento mediante elementi di innovazione tecnologica e artistica, di originalità e di qualità.

Inoltre, bisogna tenere presente che un punteggio maggiore è assegnato ai videogiochi che siano ispirati a opere del patrimonio storico, artistico, letterario, audiovisivo o scientifico comunitario o a quel-

li riguardanti tematiche storiche, leggendarie, artistiche, culturali, sociali, sportive o scientifiche.

In cosa consiste l'agevolazione?

Ai richiedenti spetta un credito d'imposta pari al 25% del costo eleggibile di produzione, come stabilito dalla Tabella B allegata al decreto interministeriale attuativo dell'incentivo, di videogiochi di nazionalità italiana, fino a un massimo annuo di 1.000.000 di euro per ciascuna impresa produttiva o per ciascun gruppo di imprese.

Il *tax credit* può essere utilizzato mediante compensazione con modello F24, presentato attraverso i servizi telematici dell'Amministrazione finanziaria, a partire dal 10 del mese successivo alla pubblicazione online della lista dei beneficiari, a condizione che gli oneri di produzione siano già stati sostenuti.

In alternativa, i beneficiari possono cedere il credito a intermediari bancari, finanziari e assicurativi sottoposti a vigilanza prudenziale.

Cosa fare prima di presentare le richieste preventive?

I produttori di giochi elettronici devono necessariamente dotarsi di un dispositivo di firma digitale ed essere in possesso di un indirizzo di posta elettronica certificata.

A questo punto, gli imprenditori sono tenuti ad attivare un account sulla piattaforma DGCOL e a registrare l'anagrafica del soggetto richiedente, selezionando l'opzione "Persona giuridica".

Successivamente, bisogna provvedere, all'interno della sezione "Crea nuova domanda", all'iscrizione del gioco elettronico identificandolo come "Opera a contenuto videoludico".

Infine, va inoltrata la richiesta di Nazionalità Italiana Provvisoria



per il *game* ai sensi del DPCM 11 luglio 2017.

Tale istanza può essere prodotta in qualsiasi momento, a patto che venga trasmessa entro il termine tassativo del giorno antecedente l'avvio della lavorazione sul videogioco.

È bene precisare che, alla Nazionalità Italiana Provvisoria, dopo il completamento del gioco elettronico, dovrà seguire obbligatoriamente la Nazionalità Italiana Definitiva.

Inoltre, è importante presentare richiesta nel più breve tempo possibile, dal momento che il *tax credit* è riconosciuto alle opere incluse nella lista dei beneficiari stilata dalla Commissione esaminatrice, tenendo conto dell'ordine cronologico di trasmissione delle domande preventive ed entro i limiti delle risorse stanziare.

In conclusione, queste agevolazioni si rivelano fondamentali per la crescita di un settore che, secondo uno studio di IDEEA, associazione di categoria dell'industria dei videogiochi, rappresenta una realtà ancora minoritaria in Italia, ma con significative opportunità di sviluppo se si pensa che gli appassionati sono ben 14.2 milioni.



Articolo di

Gabriella Cerulli

Abruzzese di nascita, ma fiorentina di adozione, da oltre due anni si interessa soprattutto di tematiche di carattere giuridico relative al mondo delle aziende e dei piccoli artigiani.

Diventata giornalista pubblicista, ha realizzato il sogno che ha sempre coltivato sin da bambina. Dopo gli studi classici, ha scelto di fare della scrittura il suo mestiere.

L'IMPRONTA DELL'ESECUTIVO SULLA NUOVA FINANZIARIA

QUALI SONO LE MISURE CONTENUTE NELLA BOZZA DELLA LEGGE DI BILANCIO?

Il nostro focus sulle novità in calendario a novembre

PRIMA PARTE



Articolo di
Lorenzo Cuzzani

Il 15 novembre scadrà il termine per la nuova finanziaria.

Tra polemiche e apprezzamenti, sono diverse le novità contenute nella **Bozza della Legge di Bilancio**.

L'orientamento sembra quello di conferire un'identità ben precisa alla legislatura attuale, almeno secondo quanto si evince dalle fonti in nostro possesso: www.irs.mef.gov.it/ e senato.it.

Per semplicità espositiva, divideremo i punti chiave in due approfondimenti distinti.

In primo luogo, l'attenzione del Governo si è orientata con particolare interesse verso i **contratti della Pubblica Amministrazione**. In tal senso, sono 8 i miliardi erogati per il biennio 2022-2024. Di questi: tre miliardi saranno a bilancio statale nel 2024, i rimanenti cinque riguardare l'anno successivo.

Di segno opposto, la **manovra**



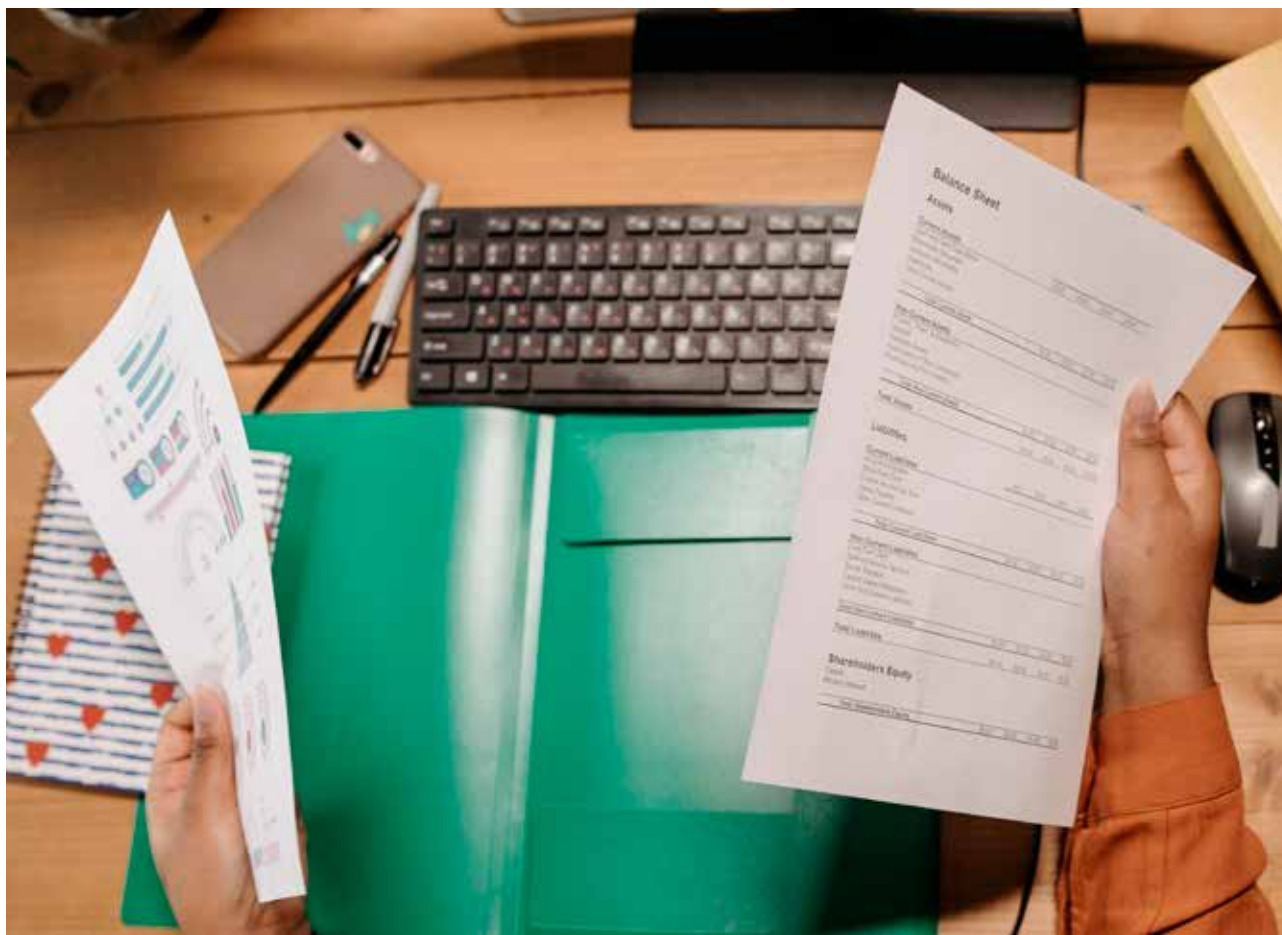
sugli enti locali. Sono 350 i milioni di euro cui dovranno rinunciare le Regioni, su base annua. Cifra ridotta a 200 milioni di euro per i Comuni.

Dal risparmio al ricollocamento, il passaggio è breve. In tal senso, particolare enfasi è posta sul **Giubileo 2025**. Sarebbero 75 i milioni di euro adibiti a spesa per “pianificazione e realizzazione di opere e interventi funzionali a eventi”, nel 2024. Tale somma è aumentata di poco più del qua-

druplo l'anno successivo, toccando quota 305 milioni di euro. Si chiude a 8 milioni di euro, il numero di fondi erogati nel 2026.

Il Governo non trascura, per l'anno giubilare, tutti quegli interventi in conto capitale. Per cui, il triennio di riferimento (2024-2026) otterrà, nell'ordine: 50 milioni di euro, 70 milioni di euro, 100 milioni di euro.

A complemento delle misure di cui sopra, è permesso ai Co-



muni di innalzare la **tassa di soggiorno** fino a 2 euro, per intercettare in maniera proficua la mole di turisti attesa nel 2025.

Da un flusso all'altro, la finanziaria appare centrata sulla **questione migranti**.

È previsto un fondo di 200 milioni di euro nel 2024 e di 300 nel 2025. Queste somme addizionali complementano l'erogazione di 46,8 milioni di euro per l'accoglienza, in conformità con il *decreto immigrazione*.

Capitolo contribuenti.

Nodo molto dibattuto è stato quello pensionistico.

L'Esecutivo ha risposto aumentando di 5 punti percentuale (da 85% a 90%) l'indicizzazione per la fascia di moltiplicatore 4 e 5 del minimo.

Di contro, si assiste a un taglio del 10% (32% - 22%) di quella con moltiplicatore 10.

Da sottolineare l'adeguamento inflattivo per le pensioni a moltiplicatore 4.

Per le donne è previsto uno scivolo grazie all'**Ape allargata** con requisiti di 35 anni di contributi e 61 anni di età. Anticipata di un anno, l'uscita con un figlio a carico. Di due anni, con più figli a carico.

Stessa ratio relativamente all'importo premiale minimo per determinate categorie di soggetti.

Nel dettaglio, per **contribuenti INPS dal 1996** aumenta l'importo minimo maturato per l'accesso alla pensione nei tre anni precedenti l'età pensionabile. Il che si traduce in una forbice di mezzo punto percentuale (da 2,8% a 3,3%).

Di matrice completamente opposta la caratterizzazione di **quota 104**.

Oltre a sostituire quota 103 e innalzando di un'ulteriore annualità il periodo contributivo, si registra la scelta di ridurre il quantum contributivo secondo il termine d'età di fine prestazione lavorativa.

Si assiste quindi a una sistematica di doppio binario in relazione all'uscita dal mondo del lavoro: da una parte ne consegue un taglio della spettanza contributiva, dall'altro sono posticipati i termini di ottenimento della pensione. Da 6 a 9 mesi nel pubblico, da 3 a 6 nel privato.

In conclusione, è fatta salva la possibilità di accedere all'anticipo pensionistico fino al 31/12/2024.

L'IMPRONTA DELL'ESECUTIVO SULLA NUOVA FINANZIARIA

QUALI SONO LE MISURE CONTENUTE NELLA BOZZA DELLA LEGGE DI BILANCIO?

Il nostro focus sulle novità in calendario a novembre

SECONDA PARTE



Articolo di
Lorenzo Cuzzani

Continua il nostro approfondimento sulla **Finanziaria 2024**. Il Governo intende fornire assistenza alle madri lavoratrici. È previsto uno sgravio, a livello contributivo, fino al 100%, senza limiti reddituali, per le madri con figli a carico. Il massimo ottenibile consta di 3.000 euro all'anno. Sono escluse dalla misura le lavoratrici domestiche.

Anche qui, come previsto per lo scivolo contributivo (si veda l'approfondimento precedente), il discriminate ausiliario trova la propria ragion d'essere nel numero di figli.

In coerenza con quanto riportato sopra, si inserisce il bonus nido.

Tale forma di tutela si sostanzia in un sussidio fino a 3.000 euro, ma è fruibile solo per i secondi figli nati dopo il 31/12/2023 e da coloro i quali non superino i 40.000 euro di ISEE.

Rimanendo in tema infantile, l'attuale bozza aumenta di 5 punti percentuale l'Iva sui prodotti del comparto neonati,

passando dal 5% al 10%. Stessa sorte per gli articoli di intimo femminile che, insieme a quelli per infanti, compongono la **tampon tax**.

Non è ancora certo il regime in materia di **plastic tax** (disincentivo uso della plastica) e **sugar tax** (disincentivo bibite gassate).

Da un'imposta all'altra, il Governo intende innalzare la componente di gettito attraverso la tassazione di speciali categorie di beni e prodotti.

Nel dettaglio, sono il tabacco e le sigarette a ricevere maggior attenzione.

Fatti salvi gli aumenti degli ultimi anni, nel 2026 potrebbe registrarsi un nuovo aumento del comparto, ora ritoccatto a 10-12 centesimi di euro per ogni pacchetto.

Non sono esenti da rincari le sigarette elettroniche, per cui si rimanda all'uscita ufficiale della *finanziaria*.

Di ambito diverso, ma, fondante, è l'orientamento del Governo in materia catastofale.



Le imprese dovranno dotarsi di **polizze contro danni derivanti da catastrofi**. Il termine fissato è il 2024. Non mancano misure sanzionatorie nel merito, arrivando fino a 1 milione di euro di multa.

Per favorire il meccanismo, oltre a incentivi pubblici, sono previste **garanzie SACE** (costola di Cassa Depositi e Prestiti deputata al sostegno di imprese), in modo da creare un ponte con le assicurazioni, consolidando la credibilità (e l'obbligatorietà) del provvedimento.

Altra materia contestata ha riguardo l'aumento della **tassazione relativa agli affitti brevi**.

La cedolare secca è investita di un aumento di 5 punti, dal 21

al 26%, fatto salvo il limite dei quattro appartamenti.

In ultimo, il maggior intervento del Governo: il **taglio del cuneo fiscale**.

L'Esecutivo ha direzionato molti sforzi nella rimodulazione del sistema tripartitico degli effetti impositivi gravanti sul reddito, l'occupazione e il mercato del lavoro.

La misura si propone di tagliare il cuneo fiscale, rifinanziato, esclusivamente per l'anno 2024.

Il carattere di eccezionalità si traduce in fattispecie criteriali specifiche. Anche qui, come in calce, sono esclusi tutti quei rapporti di lavoro domestico, seppur dipendente.

L'esonero in questione non sembra avere effetti sulla tredicesima.

Inerisce la quota dei contributi previdenziali per l'invalidità e la vecchiaia. Inoltre, per ogni superstite a carico del lavoratore, questo vanterà 6 punti percentuali, salvo rientrare in quota 2.962 euro mensili su tredici mensilità, maggiorato, chiaramente, dall'addizionale della tredicesima.

L'ufficialità di simili disposizioni potrà aversi solamente il 15 novembre, quando saranno sciolti dubbi e perplessità su diverse questioni controverse per l'opinione pubblica.

Cila continuerà a monitorare la situazione e a tenervi sempre aggiornati.



UNA TENDENZA SPORTIVA DIVENTATA PRATICA

UNA TENDENZA SPORTIVA DIVENTATA PRATICA CONSOLIDATA

L'interesse delle imprese e le agevolazioni statali
di un fenomeno ormai diffuso



Articolo di
Lorenzo Cuzzani

Il padel è senza dubbio il fenomeno sportivo più in crescita nel Bel Paese. Fenomeno e non movimento.

L'accessibilità, in termini di facilità di avvicinamento alla disciplina, ha orientato in una direzione ben delineata uno sport

che, prima del 2013, era pressoché sconosciuto in Italia.

Diverse concause hanno contribuito al germogliare di un interesse diffuso per il fratello minore del tennis.

Non c'è dubbio che il padel, sia come nuova e moderna pratica sportiva sia come fenomeno di costume che attira vip e non diventando un grande catalizzatore sociale, abbia intercettato quell'esigenza ludica e convi-

viale che è stata la chiave del proprio successo.

Quel che rileva qui è l'interesse imprenditoriale catalizzato.

Prendendo in esame l'ultimo quinquennio, è possibile osservare un cospicuo aumento partecipativo.

Testimonianza del progresso di crescita è il novero numerico fornito di seguito.

Nel 2018 la stima partecipativa si attesta sulle 80.000 unità.



Nel 2019 sale di circa 20.000 appassionati.

Registra un enorme salto in avanti nel 2020, arrivando a toccare quota 350.000, tra amatori e professionisti.

Nel 2021 cresce ancora di più, registrando un aumento percentuale di quasi il 30% (100.000 soggetti interessati).

Nel 2022 il numero si consolida, raggiungendo gli 800.000 giocatori, tra tesserati e non.

Per l'anno corrente, complice la mancanza di stime effettuate su base annua, il numero semestrale parziale risponde a ben 1,2 milioni.

La crescita quinquennale stimata si attesta in ben 30 punti percentuali l'anno.

Quel che si evince dai numeri di cui sopra è una domanda esponenziale.

Tale rilevanza oltrepassa il carattere di moda momentanea e proietta il padel in una pratica consolidata.

La risposta del mercato italiano non si è fatta attendere: l'offerta, in termini di strutture e servizi, è fiorita in maniera feconda.

Considerando un campione temporale decennale, il trend è sempre stato positivo.

Nel periodo 2013-2018, la crescita è lenta e costante. Nel 2013 si registrano a malapena 100 campi costruiti. La crescita si compone di circa 200 installazioni l'anno.

La svolta arriva nel 2019, quando i campi costruiti toccano quota 1200. Nel 2020 arrivano quasi a 2000. Nel 2021 si passa dai 2500 registrati ad aprile, ai 4200 presenti solo sei mesi dopo, arrivando a quota 4669 nell'anno solare.

Nel 2022 sono 7128. A giugno 2023 i rettangoli da gioco



superano gli 8000, precisamente 8163.

Sono ben 3.000 le strutture attrezzate, in una forbice percentuale che privilegia l'outdoor, con il 63% di campi scoperti e il restante 37% coperti.

Il che non sorprende, visti gli ingenti costi di costruzione.

Questi possono variare da 25.000 ai 50.000 euro, secondo un ordine di grandezza che parta da quelli scoperti, per il minimo, cui aggiungere dai 15.000 a 20.000 euro di copertura.

Contingenza fattoriale scontata è costituita dalla qualità dei materiali e dalla credibilità dei fornitori, discriminante fondamentale in ogni scelta imprenditoriale che si rispetti.

A livello di permessi, è bene tener presente che, avendo già il progetto, è obbligatorio richiedere la segnalazione certificata di inizio attività.

Nel caso di platea smontabile si configura la fattispecie di edi-

lizia libera.

Sono molteplici le forme di finanziamento con cui lo Stato intende agevolare l'iniziativa privata.

In primo luogo, con il decreto liquidità, è istituito un fondo di emergenza per lo sport. Garantito al 100% e destinatario di tutte le attività dilettantistiche iscritte al Coni, si propone di erogare una somma di un minimo di 3.000 euro fino a un massimo di 25.000 euro, rimborsabile in sei anni.

Particolarmente vantaggioso perché permette di saldare la rata iniziale al termine del primo biennio successivo al prestito.

Segue lo Sport Bonus, che ha l'obiettivo di risanamento strutturale, per un totale di 10 milioni di euro messi a disposizione dallo Stato. Ammontare massimo erogabile una tantum: 40.000 euro.

A livello bancario, il contribuente potrà avvalersi di due tipi di mutuo erogati dall'Istituto di Credito Sportivo: il mutuo ordinario ICS e quello light.

Il primo, usufruendo dello speciale regime di credito sportivo (l'ICS è una banca partecipata per l'80% dal Tesoro), riguarda la costituzione di un nuovo impianto sportivo o la ristrutturazione di uno preesistente. La sua particolarità risiede nella mancanza di limite di importo.

La restituzione del quantum ha come termine temporale i 25 anni.

Il mutuo light 2.0 consta di un limite di 60.000 euro a scadenza settennale con finalità analoghe a quello ordinario.

Cila continuerà a monitorare l'evoluzione del movimento per fornirvi dati sempre aggiornati e di sicuro interesse imprenditoriale.

LE 22 LEGGI FONDAMENTALI DEL MARKETING

Il marketing parla di impegno, non di successo

Nei numeri precedenti abbiamo visto come le Leggi del Marketing richiedano positività, lucidità di intenti, decisione nelle scelte e razionalità di fronte al fallimento – pericolo molto ridimensionato grazie alla Direttiva Insolvency. Sulla base di questi elementi potremmo essere tentati di estrapolare già il segreto del successo: agire con concretezza. Tuttavia, i lettori più esperti avranno considerato che il rischio del fallimento rimane per ogni tipo di attività e, soprattutto, proprio perché strutturale è **costante nel tempo**. Questo ne fa il nostro primo antagonista, prima di tutti gli eventuali competitors. Ma ne fa anche **il nostro primo e più prezioso alleato**, mettendoci in grado di ponderare le scelte passo dopo passo. Accompagnando quotidianamente la nostra gestione, il rischio rivela che concretezza e sostanza non bastano a garantire lunga vita alle attività. Sono indispensabili per camminare ma non ci mettono al riparo da eventuali **variabili e concause esterne**, come ad esempio l'inflazione, l'andamento dei mercati, le tendenze al consumo, i cambiamenti

climatici che condizionano la resa di tante attività agricole, e non da ultimo la guerra – triste ma doveroso ammetterlo.

Ma come spiegano le ultime due Leggi che rimangono da esaminare, ciò che permette di individuare i pericoli mostra anche la soluzione. Esse esprimono concetti piuttosto scontati non tanto perché banali, quanto perché universalmente noti:

20) I programmi del successo non sono costruiti su mode passeggere, sono costruiti sulle tendenze. (Legge dell'accelerazione)

21) Senza finanziamenti adeguati un'idea non può decollare. (Legge delle risorse)

Se investiamo in mode passeggere, non dureremo a lungo. Se non abbiamo dei risparmi da parte per far fronte alle spese del nostro progetto, non andremo avanti. Tutte considerazioni ovvie, che ricordano le raccomandazioni dei nostri avi. Il segreto del successo passa, ancora una volta, dal tenere i piedi ben piantati a terra.

La Legge dell'accelerazione, chiamata così per incentivare la



crescita, ci fa notare che esiste una differenza sostanziale tra mode e tendenze. Per il marketing il termine *moda* non indica le passerelle bensì un modo di consumare, la corsa a uno sfizio passeggero sulla base della condivisione di massa. Seguire una moda o comperare un bene che va di moda ha a che fare più con la psicologia sociale che con le convinzioni personali. È un modo, anzi, di scegliere uno stereotipo in cui farsi riconoscere nell'immediato. La moda ha caratteristiche a ciclo breve, la tendenza a lungo termine. Da qualche parte si legge che la moda rappresenta un'onda mentre la tendenza si identifica nella corrente, quella forza



che determina la direzione della marea. È un ottimo paragone e ci aiuta a comprendere cosa sia una tendenza: una propensione costante, uno stile di vita, un atteggiamento che rispetta un sistema di valori etici e morali condivisi, e in seconda battuta influenza anche il modo di consumare.

Ma attenzione, oggi **non è così facile distinguere tra una moda e una tendenza, perché gli stimoli al consumo sono tantissimi e tutti connessi fra loro**. Facciamo allora un esempio, quello delle sigarette elettroniche. Aprire un negozio per vendere solo queste è un rischio enorme. Ma poiché fumare essendo un vizio è di fatto una tendenza, includere sigarette elettroniche all'interno di un negozio di tabacchi sarà una scelta vincente. I fumatori continueranno a recarsi dal tabaccaio, pur senza cercare sigarette o accendini, perché quello è il punto di riferimento *dei fumatori*: **cambia la moda ma non la tendenza**.

Non da ultimo, la Legge delle Risorse ci dice che nessuna idea può decollare senza finanziamenti adeguati. E noi aggiungiamo che non può neanche continuare. Molti hanno un'idea quasi mitica dell'imprenditore e del fare imprenditoriale, come della capacità di moltiplicare il patrimonio

partendo da pochi spiccioli, attraverso mosse azzardate ma geniali. Ebbene, le Leggi sono qui per sfatare questo falso mito e **restituire alla gente comune la consapevolezza di poter investire in qualunque sogno, purché con i piedi per terra**. È più felice un contadino che dal possedere un banco al mercato arriva ad aprire un agriturismo e lo fa gestire dai suoi nipoti, piuttosto che un imprenditore su una fiammante automobile che un giorno perde tutto, i cui figli fanno fatica a adattarsi ad un tenore di vita più modesto. Certo, si può sempre ricominciare. Ma solo tirandosi su le maniche e dando olio di gomito, in tutti i sensi.

E proprio con questa ultima immagine noi di CILA vogliamo concludere, ma non interrompere, questo approfondimento sul marketing così utile e comune a tutti noi. Olio di gomito. Sacrificio, forse, sicuramente **impegno**. Questa parola riassume in sé l'idea dell'intuizione, della pianificazione, della costanza, della lungimiranza e certo anche del ricominciare dopo una caduta. Ecco, dunque, il segreto di tutti gli insegnamenti delle 22 Immutabili Leggi del Marketing: **non il successo, ma l'impegno**. CILA è sempre a disposizione per consulenza ed orientamento.



Flavia Murabito

Laureata in Sociologia, lavora come freelance per ricerche storiografiche, documentari, progetti di scambio interculturale. I suoi interessi si concentrano prevalentemente su campo antropologico e socio-culturale. Ha esperienza in campo editoriale e televisivo per la curatela di palinsesti, lavori di scrittura e ricerca, fino agli ultimi incarichi come coordinatore della produzione. Tra le ultime collaborazioni, lo sviluppo di alcuni documentari trasmessi su Rai3 nel biennio 2015-2016. Lavora anche nel settore turistico per la ricettività e la promozione della pesca artigianale.

INTELLIGENZA ARTIGIANALE/2



Articolo di
Flavia Murabito

**Il futuro è nelle
nostre mani...
e nelle garanzie
sulla pubblica
sicurezza**

Nel numero precedente abbiamo approcciato la realtà dell'Intelligenza Artificiale (di seguito IA) da un punto di vista generico, attraverso una panoramica sintetica sull'exkursus evolutivo della conoscenza da un punto di vista scientifico e culturale.

Fra le prime evidenze colpisce il fatto che l'essere umano ha da sempre immaginato un alter ego dalle funzionalità meccaniche a cui affidare compiti vari oppure l'intrattenimento.

Non deve stupire, dunque, se oggi unitamente agli incredibili progressi della tecnologia ci ritroviamo a chiederci *"Can machine think?"*, ovvero *le macchine possono pensare?*

Alan Turing lo domandava provocatoriamente più di mezzo secolo fa ed oggi abbiamo la risposta: sì. Perché **le**

macchine sono concepite per pensare.

Non è un caso se l'IA interessa già da tempo tutti gli ambiti di ricerca.

Attualmente il Parlamento Europeo sta esaminando tutte le proposte relative agli accordi inter-istituzionali sull'utilizzo delle tecnologie: l'obiettivo è approvare entro il 2024 la prima legislazione globale e completa sull'IA.

In particolare, saranno vietati i sistemi che utilizzano tecniche subliminali o manipolative intenzionali in particolare nel social scoring.

Sotto controllo anche l'**identificazione biometrica remota** in luoghi pubblici, come i sistemi di categorizzazione basati su caratteristiche sensibili (sesso, etnia, cittadinanza, religione, orientamento politico, impronte digitali, dna, voce, andatura).

Bellezza o intelligenza. O tutte e due.

di Alessio Celletti
Flavia Murabito



Hedy Lamarr (1914 – 2000), attrice ma anche studiosa di ingegneria, inventò il sistema che ha dato origine al wi-fi.

Ambizione e passione, ingegno e intelletto. Su questi poli si snoda la parabola artistica, professionale e umana di questa icona di femminilità e modernità, passata agli annali

non solo per essere stata tra le più celebri dive del suo tempo, ma anche per la portata di un'invenzione che le vale l'appellativo, seppur postumo, di "madre dell'epoca digitale". **Un destino, il suo, comune a quello di tante altre donne che hanno contribuito al bene dell'umanità ma sono state dimenticate dalla Storia.**

Hedwig Eva Marie Kiesler nacque a Vienna nel 1914 da padre ebreo e madre cattolica, in un ambiente ricco di stimoli culturali ma anaffettivo. Soffrì per tutta la sua lunga vita (terminata nel 2000, all'età di 85 anni) la disattenzione da parte dei genitori, sopperendola con lo studio, l'interesse per il disegno e per il teatro. La piccola Edwig matura da subito un'altra passione: quella per la tecnologia. Come narra la sua autobiografia, *Ecstasy and me: my life as a woman*, a soli cinque anni smonta e rimonta un musicbox, uno strumento musicale automatico dell'epoca. Una passione accantonata per inseguire un altro suo sogno, quello della recitazione. Dotata di una straordinaria intelligenza e di una personalità che oggi potremmo definire eclettica, sin da ragazza fu attratta dalla recitazione e si iscrisse a diversi corsi ottenendo delle parti per pellicole di produzione boema o tedesca. Hedwig continuò nel frattempo i suoi studi, arrivò all'università e si iscrisse alla facoltà di ingegneria, dimostrando da subito una propensione eccezionale per la ricerca. Tuttavia l'ambiente accademico non riusciva a soddisfare le sue ambizioni e decise di abbandonare gli studi per dedicarsi interamente alla recitazione e al cinema. Fra diverse pellicole d'esordio la più famosa rimane quella che la consacrò come protagonista di una vicenda erotica al limite del genere pornografico, *Estasi*, del regista cecoslovacco Gustav Machaty. Hedwig aveva solo diciotto anni e la sua vita era compromessa dallo scandalo. Fu la sua bellezza a salvarla: ottenne comunque un ingaggio presso il noto Theater an der Wien. Il palcoscenico le valse l'ammirazione di un corteggiatore assiduo, il facoltoso mercante d'armi Fritz Mandl, che infine Hedy accettò di sposare. Nei panni della moglie di questo facoltoso imprenditore ebbe modo di viaggiare moltissimo e di seguire

Se c'è una lezione che Lamarr ci ha lasciato è che nella vita la più meritevole e pura espressione della bellezza è l'intelletto.

da vicino l'evolversi dei rapporti diplomatici fra i vari Paesi europei alla vigilia della II Guerra Mondiale. Dopo la fine matrimonio con Mandl (grazie a cui iniziò ad interessarsi di armi belliche), conobbe il produttore della Metro Goldwin Mayer, che la scritturò per lavorare negli Stati Uniti. Definita già nel 1931 "la più bella ragazza del mondo" dal premio Pulitzer George Weller, nei primi anni '40 la carriera cinematografica di Hedy raggiunse i massimi livelli, accanto ai più acclamati attori dell'epoca. Il ruolo da protagonista nel famoso colossal *Sansone e Dalila* è un esempio della sua sfolgorante ascesa. La caparbia Lamarr non smise comunque di partecipare attivamente alla lotta contro il nazismo, sia economicamente - con la vendita di obbligazioni del governo federale americano -, sia mettendo finalmente a frutto le conoscenze tecniche e balistiche maturate negli anni.

Spenti i riflettori si applicava nel suo studio dove, insieme al compositore George Antheil, suo socio e amico, mise a punto in pochi mesi un dispositivo tecnologico all'avanguardia. Si trattava di un sistema di modulazione per la codifica di informazioni, denominato Secret Communication System, che servendosi di rotoli di carta perforati dei pianoforti meccanici, era grado di modificare di continuo le frequenze radio rendendole di fatto non intercettabili, come spiega Edoardo Segantini in *Hedy Lamarr, la donna gatto: le sette vite di una diva scienziata* (Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011), rendendo così impossibile al nemico localizzarli e

bloccarli (una tecnologia passata alla storia col nome di frequency-hopping, ossia il salto di frequenza).

Nonostante la portata strategica la marina militare americana respinse l'invenzione perché ritenuta troppo complessa ma anche per una diffidenza nei confronti della Lamarr a causa di presunti legami con Hitler e Mussolini

durante gli anni del primo matrimonio. Questo rifiuto portò Hedy ad abbandonare, amareggiata, il progetto. Tuttavia, la sua invenzione non venne dimenticata ma adattata e ripresa dalla marina statunitense durante la crisi missilistica cubana del 1962.

Alla fine degli anni '70 la carriera cinematografica della diva è ormai al tramonto, anche se la sua vena creativa non si spegne, continuando a ideare strampalate invenzioni, ignorate dall'opinione pubblica che, di fatto, la dimentica. Una vita segnata da trasgressioni e successi, tuttavia mai ufficialmente riconosciuti. Un solo premio, il Pioneer Award della Electronic Frontier Foundation, per la sua invenzione più celebre, le è stato conferito nel 1997. Eppure, il suo contributo come inventrice è stato epocale, perché il frequency-hopping da lei sviluppato ha rappresentato una forma rudimentale di spread spectrum, il principio alla base della telefonia mobile, da cui si sono sviluppate tecnologie informatiche quali il wi-fi, il bluetooth e anche il Gps. Alla notizia del premio pare che Hedy abbia commentato laconica: "Era ora". Termina così la parabola straordinaria di una donna dalla vita burrascosa e intensa, **segnata sì dall'ambizione ma anche dall'umiltà di mettere a disposizione il suo sapere senza mai chiedere nulla in cambio, nella convinzione che tutte le sue**



I.A. NORMATIVE E PROSPETTIVE

Etica - Tecnologia - Competenze - Ruolo dei dati - Legalità - Trasformazione Uguaglianza - Impatto - Privacy - Centralità della persona - Trasparenza - Robustezza - Qualità - Equità - Sicurezza - Responsabilità - Orizzonti futuri

2017

La Commissione di esperti del **Future of Life Institute** redige un vademecum con 23 principi per affrontare le problematiche etiche, sociali, culturali e militari dell'IA. **I Principi di Asilomar**.

2018

- L'Agenzia per l'Italia Digitale diffonde il **Libro Bianco sull'Intelligenza Artificiale al servizio del cittadino**.
- Il **Piano Coordinato sull'Intelligenza Artificiale** emana "L'intelligenza Artificiale per l'Europa" che definisce le azioni da intraprendere per gli anni 2019-2020: anticipare gli sviluppi tecnologici e promuovere l'adozione sia nel settore pubblico che privato, prepararsi ai cambiamenti socioeconomici derivanti dall'IA e garantire un quadro etico e giuridico appropriato.

2019

La Commissione Europea emette le "**Ethics guidelines for trustworthy AI**" (Linee guida etiche per un'IA affidabile).

2021

La Commissione Europea emana la "**Proposta di regolamento contenente norme armonizzate sull'intelligenza artificiale**" (**Artificial Intelligence Act**) che prevede l'azione congiunta del Parlamento europeo e del Consiglio.

2022

Il Consiglio dell'Unione Europea rende pubblico l'AI ACT. È una revisione della definizione di IA, limitata ai sistemi di apprendimento automatico basati sulla logica e sulla conoscenza. Inoltre, sancisce il divieto di utilizzo dei sistemi di IA per pratiche di social scoring.

2023

Il Parlamento Europeo approva tutte le proposte come da accordi inter-stituzionali: l'obiettivo è approvare entro il 2024 la prima legislazione globale e completa sull'IA.

Saranno vietati: i sistemi che utilizzano tecniche subliminali o manipolative intenzionali in particolare nel social scoring. Sotto controllo anche **l'Identificazione biometrica remota** in luoghi pubblici, come i sistemi di categorizzazione basati su caratteristiche sensibili (sesso, etnia, cittadinanza, religione, orientamento politico, impronte digitali, dna, voce, andatura). Vietato creare database di riconoscimento facciale, anche per i sistemi predittivi utilizzati in polizia a partire da profili, localizzazione o comportamenti criminali passati. Vietati software di riconoscimento delle emozioni utilizzati anche nella gestione delle frontiere, nei luoghi di lavoro e nelle istituzioni educative.

Nel luglio 2023 Anthropic, Google, Microsoft e OpenAI hanno dato vita al Frontier Model Forum. A partire dal 2024 lo sviluppo dell'IA sarà indirizzato alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla diagnosi precoce e la prevenzione del cancro.

È previsto in Giappone il meeting internazionale per porre nuovi obiettivi eticamente garantiti.

QUANDO SI PARLA DI IDENTITÀ DIGITALE DOBBIAMO ESSERE CONSAPEVOLI CHE DI FATTO IN QUESTO MOMENTO STORICO TUTTE LE INFORMAZIONI RELATIVE AI NOSTRI DATI SENSIBILI SONO SOSPese IN UNA IMMENSA RETE VIRTUALE IN CUI LO SPAZIO, IL TEMPO E I CONFINI GEOGRAFICI NON CONTANO.

Vietato creare database di riconoscimento facciale, anche per i sistemi predittivi utilizzati in polizia a partire da profili, localizzazione o comportamenti criminali passati.

Vietati software di riconoscimento delle emozioni utilizzati anche nella gestione delle frontiere, nei luoghi di lavoro e nelle istituzioni educative.

In fondo lo sapevamo già: rilevazioni biometriche e software di riconoscimento facciale sono già in uso persino nei sistemi pubblici e a disposizione – comprensibilmente – delle forze dell'ordine, tuttavia non senza importanti implicazioni in materia di privacy e sicurezza.

Ribadiamo ancora che **la maggiore e più rischiosa rivoluzione in termini di IA non riguarda la sostituzione dell'uomo sul posto di lavoro bensì l'informatizzazione dei dati sensibili.**

Il rischio altissimo insito nella violazione di dati sensibili consiste in prima battuta nel controllo dei dispositivi mobili o remoti e quindi nella manipolazione delle scelte al consumo tramite pubblicità ed alert inseriti ad hoc.

Ci conviviamo da anni ma non riusciamo a comprendere il rischio maggiore: il furto della identità digitale.

L'assonanza di termini fa subito pensare ai dispositivi di firma digitale, strumenti protagonisti del processo di digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni.

Anche questi fanno parte della rivoluzione dell'intelligenza artificiale ma hanno una rilevanza marginale.

Quando si parla di identità digitale dobbiamo essere consapevoli che di fatto in questo momento storico tutte le informazioni relative ai nostri dati sensibili sono sospese in una immensa rete virtuale in cui lo spazio, il tempo e i confini geografici non contano.

Ci siamo arrivati gradualmente passando per la radio, il telefono, la televisione, la connessione internet e quella satellitare.

Questo immenso archivio virtuale è accessibile pressoché da ogni sistema remoto.

Il furto dell'identità non comporta solamente un rischio da un punto di vista civile e penale (si pensi ad esempio all'utilizzo capzioso di una firma digitale) ma lede soprattutto **i diritti e la dignità del libero pensiero e della privacy.**

In un mondo così altamente proiettato nella sfera digitale potremmo renderci conto di non essere soli nemmeno nau-

fragando in mare aperto. Da qualche parte un banale sistema satellitare potrebbe individuarci facilmente persino in mezzo all'oceano.

Ecco, dunque, che lo spauracchio dell'IA intesa come macchina pronta a sostituire l'uomo viene immediatamente ridimensionato, e ben venga se qualcuno fra noi un po' avanti negli anni possa contare su un robot per recuperare occhiali, cellulare o telecomando appoggiati lontano dalla poltrona. Altrove, l'Unione Europea si sta confrontando con la revisione di un sistema normativo in grado di garantire, ancora una volta, **la parte più preziosa del patrimonio umano, quella immateriale: secoli di conquiste per i diritti civili e la libertà d'espressione, il diritto alla privacy** nel rientrare in casa e godersi l'abbraccio dei propri bambini o dei propri cari lontani da sguardi indiscreti.

L'essere umano non potrà mai prescindere dall'essere fatto di carne ed ossa.

Anche in mezzo alle stelle, la soddisfazione più grande sarà quella di aver usato le proprie mani, la propria creatività, la propria libertà di scelta.

CILA è a disposizione per consulenza ed approfondimenti in materia dei diritti dei lavoratori e dei consumatori.

SUPERMARKET SENZA CASSIERI E SENZA CASSE

U.S.A. E CINA AUTOMATIZZANO COMPLETAMENTE I PROPRI SUPERMERCATI

Al via la sperimentazione sull'utilizzo di nuove tecnologie dalle attività commerciali

Sempre più diffusi nelle potenze economiche mondiali USA e Cina supermercati completamente automatizzati nei quali non solo non sono presenti i commessi, ma neanche la casse automatiche sulle quali scansionare i prodotti e procedere al pagamento in autonomia.

La nuova frontiera della spesa si è ulteriormente innovata. Si rinuncia agli operatori che fisicamente assistono il cliente nella fase di acquisto. Nei nuovi shop vengono posizionati sugli scaffali centinaia di videocamere e sensori, in modo da tenere traccia dei prodotti che vengono scelti dai clienti e trasferiti nel proprio carrello fisico e virtuale.

Se qualcuno prende un prodotto e poi ci ripensa e lo rimette a posto, sensori e telecamere captano il processo e aggiornano istantaneamente l'applicazione dell'utente che provvederà immediatamente a sottrarre la merce dal conto.



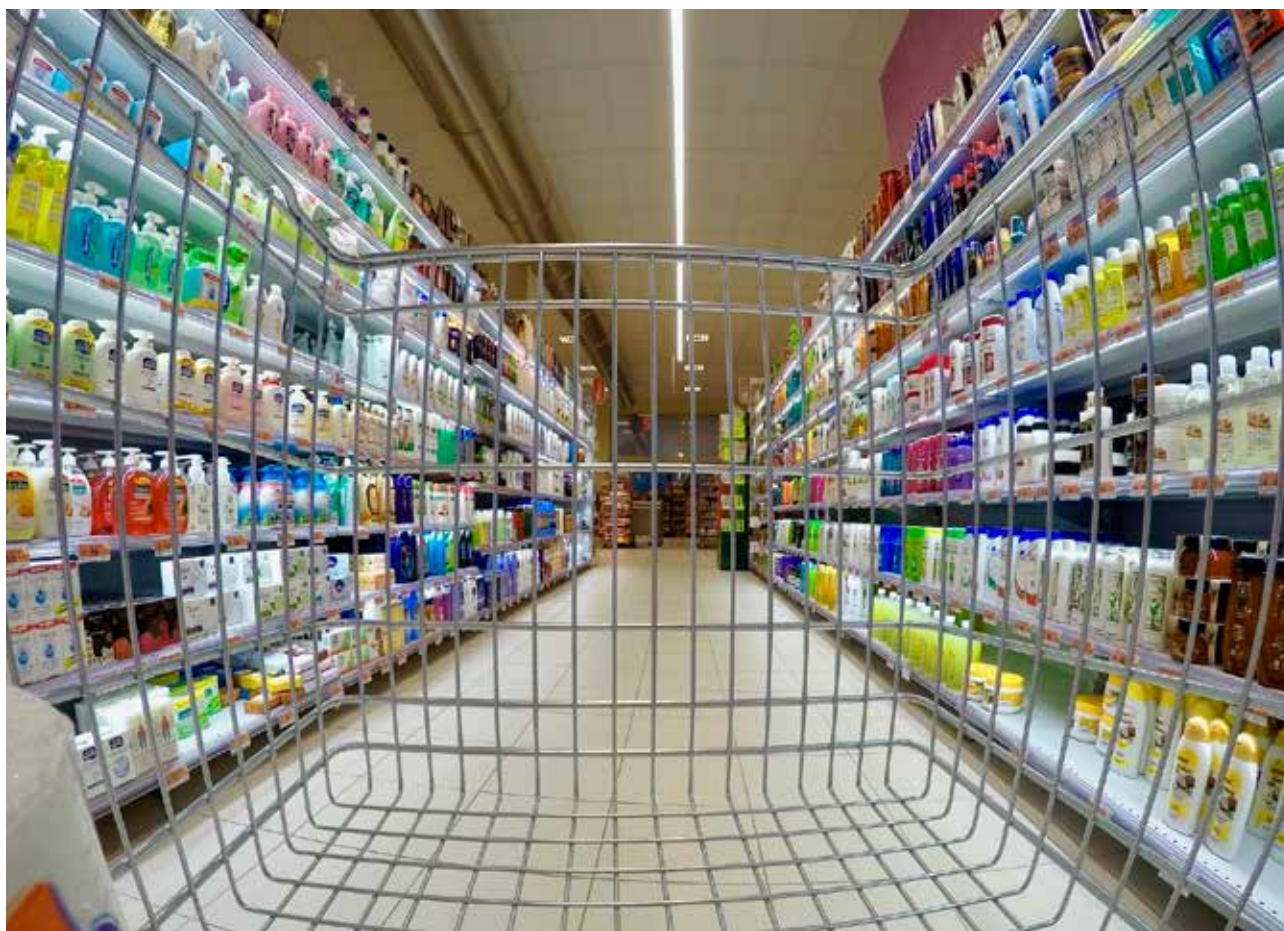
Il processo diventa quindi completamente indipendente e solitario, gli store si trasformano in grandi magazzini che riprendono ogni fase, la registrano, rielaborano e trasmettono ad un software centrale che effettua specifici conteggi abbinandoli al cliente.

I grandi colossi del commercio stanno orientando e pianificando la propria organizzazione verso questa modalità, non soltanto per abbattere i costi del personale e velocizzare le vendite ma, soprattutto, per tenere traccia delle abitudini di acquisto, seguire i trend e i flussi riguardo le preferenze, i cambiamenti nelle scelte, la territorialità, i tempi di scelta, la spesa

pro capite e come questa si evolve nel tempo.

Questi dati sono preziosissimi per organizzare un punto vendita e per accumulare informazioni che possono essere utili anche per i marchi e le etichette esposte, le quali potrebbero beneficiare di questi big data per ristrutturare o modificare il business plan aziendale e la modalità di promuovere la propria merce. In Italia tutto questo sembra ancora lontano anche se le nuove tecnologie possono arrivare in qualunque momento in modo dirompente e sovvertire gli schemi d'acquisto.

Le casse automatiche non sembrano aver riscosso molto succes-



so, vanno a rilento e si continuano a preferire i cassieri che supportano e conteggiano i prodotti da imbustare.

Gli operatori sembrano molto scettici al riguardo, i principali interrogativi si concentrano sui costi che bisognerebbe affrontare per implementare la propria attività in questo modo, dotarla di tali tecnologie che poi devono essere monitorate ed aggiornate.

Ci si chiede se siano rischiose per la salute, se subire continue “scansioni” esponga a danni che potrebbero anche portare in giudizio gli esercenti incriminati.

L’abbattimento dei costi del personale appare sicuramente un tema allettante anche se non sembra così fondamentale per-

ché si ritiene che solo grandi catene potrebbero evolversi in tal senso, le piccole botteghe non hanno la struttura e i mezzi necessari e il rapporto col cliente rappresenta ancora un elemento di appeal. Si corre il rischio tuttavia che aumenti ancor di più il divario tra gli introiti dei grandi supermercati e gli esercizi di vicinato, che non hanno la capacità di gestire queste nuove applicazioni, né posseggono dimensioni o caratteristiche che si prestano all’introduzione di queste nuove tecnologie.

La possibilità che queste innovazioni offrano rischi di polverizzare i piccoli esercizi di quartiere che non potrebbero sopravvivere ad una ulteriore contrazione dei prezzi e ad una concorrenza ancor più agguerrita.



Articolo di
Aurora Montioni

Nasce in Umbria il 12/12/1994, cresce a Campello sul Clitunno. Sin da giovanissima coltiva e nutre una forte passione per la scrittura, orientando i suoi studi in ambito umanistico. Conseguisce la laurea presso la facoltà di Lettere e Filosofia di Roma Tor Vergata nel 2019. Attualmente è iscritta al corso di laurea magistrale in Editoria presso La Sa-

L'ACCESSO ALL'ACQUA È UN DIRITTO DI TUTTI (O QUASI)

LE GUERRE PER L'ORO BLU

Periodi prolungati di siccità alternati a brevi e violenti rovesci. I cambiamenti climatici impongono un ripensamento delle politiche di gestione dell'acqua, quel bene primario dal valore sempre più economico, alla mercé di pochi e in via di esaurimento

Lo scorso marzo, durante la presentazione del suo “Piano per l’Acqua”, il Presidente francese Emma-

nuel Macron, in riferimento al tema dell’accesso all’acqua ha adoperato un termine ambiguo, parlando di “bisogno” anziché di un diritto.

Sebbene la terminologia politica si caratterizzi per una certa dose di ambiguità, in questo caso l’espressione utilizzata è rivelativa di una





realtà che si sta palesando sempre più sotto i nostri occhi, della quale non siamo però ancora in grado di coglierne la portata.

Quel “bisogno” accennato dal Capo dell’Eliseo è passato inosservato, forse perché, tutto sommato, adatto a descrivere quanto si sta verificando a livello climatico, col prolungarsi degli episodi di siccità alternati ad episodi di alluvioni devastanti, che pongono l’urgenza di interventi atti alla prevenzione di entrambi.

Eppure dietro quell’espressione c’è molto di più: l’urgenza di rimettere al centro delle agende politiche mondiali le politiche dell’acqua.

Non è una questione nuova, di cui si discute oggi. Già negli anni

‘70 del secolo scorso, gli ecologisti avevano sollevato il rischio di conflitti tra Stati in ordine al controllo delle risorse idriche. Uno scenario che non ha mai trovato avveramento, se non in limitati focolai, smorzati dall’intervento della diplomazia (come nel caso dello scontro tra Egitto e Etiopia relativo alla diga costruita da quest’ultima alla foce del Nilo Azzurro). Tuttavia, in merito alla questione dell’acqua, nel caso di specie quella dolce, è in atto una guerra silenziosa che rischia di generare un cortocircuito istituzionale, economico e sociale.

Come ha osservato il sociologo Franck Poupeau nel dossier *Le Politiche della Siccità* pubblicato

lo scorso giugno su *Le Monde Diplomatique*, l’aumento degli episodi di siccità sta provocando un profondo stravolgimento del ciclo idrico-sociale, tale da non garantire, ovunque e per tutto l’anno, l’accesso all’acqua, anche in aree non considerate aride. Una situazione che rischia, secondo i gestori idrici, di portare ad una carenza di acqua entro il 2050.

È in questo quadro che origina la guerra silenziosa di cui sopra, dalla consapevolezza cioè che l’acqua non è un bene comune. Una conclusione sempre più evidente laddove vengono proposte soluzioni di razionamento e approvvigionamento programmato, proprie di



un contesto in cui la logica dell'offerta necessita di essere sostituita dalla gestione della domanda, ossia da un uso morigerato e razionale dell'acqua.

In assenza di precise politiche in materia, ognuno sembra provvedere da sé, in un rimpallo di responsabilità tra le istituzioni e il mercato, non potendo la prima delegare la gestione delle risorse idriche al secondo che, tuttavia, non è in grado di sostenerne i costi.

Neppure la delega dei servizi pubblici al settore privato, infatti, ha rappresentato una soluzione, se non quella di creare una sorta di

“oligarchia dell'acqua”, composta da organizzazioni e loro affiliati che di fatto ha consacrato il passaggio dell'acqua da bene comune a bene economico.

In questo vuoto istituzionale e legislativo si muovono per conto proprio, in barba all'assenza di qualsivoglia misura restrittiva, agricoltori e industriali, in una guerra reciproca per l'accaparramento di grandi quantità di acqua. Veri e propri furti a danno della collettività, commessi sotto gli occhi di un'autorità a suo modo “tollerante”.

Se questo è il quadro attuale, viene da chiedersi come potrebbe essere fattibile qualsivoglia tentativo di razionalizzare l'uso delle risorse idriche se non creando una sorta di gerarchia delle priorità. Ma come stabilire il diritto prioritario di uno rispetto ad un altro?

Nel marasma generale, c'è un'unica certezza: la disponibilità di acqua si sta esaurendo e le conseguenze di ciò sono ancora troppo sottovalutate.

A cosa andiamo incontro? Come gestire fenomeni climatici sempre più imprevedibili? Secondo i risultati di uno studio condotto in California (che rappresenta in un certo senso la cartina tornasole degli effetti dei cambiamenti climatici) è necessario iniziare a studiare la capacità di contenimento del sottosuolo. Non tutti i terre-

ni, però, sono adatti. Ad esempio, quelli argillosi (tipici in Italia) non lo sono.

La sensazione è quella di un cane che si morde la coda.

Gli interessi dei pochi (le multinazionali) paralizzano ogni intervento normativo volto ad una politica di utilizzo consapevole dell'acqua. E mentre il tempo scorre incalzante, si continuano a portare avanti guerre da cui nessuno ne esce e ne uscirà vincitore.



Articolo di
Alessio Celletti

Classe 1989. Laureato in Beni Culturali, consegue poi la qualifica professionale in Redazione editoriale. Dopo aver lavorato come Addetto ufficio stampa presso una casa editrice romana, ha curato e gestito la comunicazione di diverse aziende. Attualmente collabora come copywriter con un'agenzia di comunicazione.



A difesa della piccola impresa

CILA Dal 1985 CONFEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI ARTIGIANI

La **CILA** nasce nel 1985 da un gruppo di Associazioni indipendenti, con lo scopo di sostenere e difendere le piccole imprese, in particolare quelle costituite da un solo titolare (le più numerose). Essa si costituisce quando l'indifferenza delle Istituzioni e la scarsa attenzione delle maggiori Confederazioni di Categoria hanno iniziato a mettere in difficoltà i piccoli imprenditori.



Publicità online

- Partecipazione al progetto "L'arte delle mani" (vedi allegato) con video e post ogni mese sulle nostre pagine social.
- Pubblicità sul giornale della CILA o della UILS, i nostri mensili online.

I SERVIZI GRATUITI PER SOCI

Consulenza

- Tributaria
- Assicurativa e Tecnica
- Legale e notarile
- Bancaria e finanziaria
- Mancato pagamento delle rate del mutuo.
- Pignoramento del proprio locale commerciale.

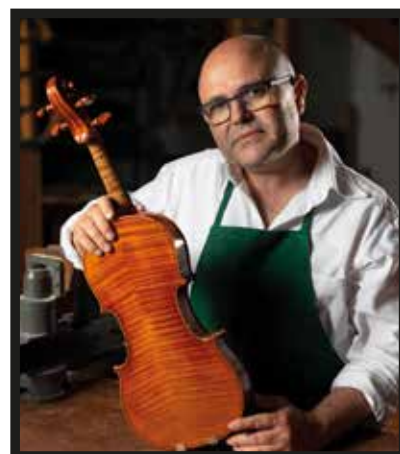


Ogni mese agevolazioni fiscali, bonus e novità del settore.

Tramite mail o Whatsapp.

Agevolazioni

- Apertura mutuo o finanziamento.
- Acquisto del locale commerciale da parte della Cooperativa, atto a facilitare la permanenza del commerciante, nel caso in cui quest'ultimo non abbia possibilità di acquisto del negozio.



Servizi

- Caf
- Patronato

I servizi sono a disposizione di tutti gli artigiani tesserati alla Confederazione, previo appuntamento al numero 366 71 77 873.

Per capire quale sia il percorso da seguire da quanti aspirano a diventare artigiani bisogna inoltrarsi in un labirinto di leggi che hanno origine nella Costituzione e che sembrano essersi fermate alla metà degli anni '80, delegando successivamente a finanziarie, decreti del Presidente della Repubblica e interventi regionali la tutela della professione e dell'apprendistato.

Antonino Gasparo

Presidente Cila



**Artigianato
& Impresa**

Sede centrale:

Via Sant'Agata dei Goti, 4 • 00184 Roma
Tel. 06.69923330 • 06. 6797812 • Fax: 06.6797661

redazionevila@gmail.com • consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org

www.cilanazionale.org • www.alaroma.it
www.uils.it • www.ispanazionale.org
www.consorziocase.com

 CILA Nazionale  Artigianato&Impresa
 @CILA_Nazionale  Cila Nazionale
 Cila Nazionale